

Vita Parrocchiale



La parola alla Parola

Luca dal Madagascar

Vacanze superiori

Ama la vita!

Dio mi ha disegnato senza braccia

Avvisi caritas

Centenario suore Sacra Famiglia

«Tornate a me e vivrete»

Università tempo libero

Un bel film

Anagrafe Parrocchiale

Incontri genitori

Uscita delle famiglie

Attualità

La parola alla Parola

Dal Vangelo di Mc 1,12-15

Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».



Un giorno di deserto fa piacere a tutti: un po' di silenzio, di pace, lontano dai rumori, dal traffico, dal lavoro. Un giorno con i propri pensieri. Uno spazio per fare il punto della situazione. Un tempo per riposare un po' dai mille affanni. Ma dopo un giorno, un lunghissimo giorno, subito nasce la spinta a tornare alla vita di sempre, perché, dopo il recupero delle forze, il silenzio (il non fare) spaventa.

Come è possibile vivere la quaresima ? Rimase nel deserto. Non si può di certo piantare tutto e andarsene . No. Ma stare a tu per tu con il Mistero che ci abita e che frequentiamo così raramente, è possibile! Come possiamo pensare di comprendere i misteri di Dio se non riusciamo a stare quieti neanche per un attimo? Se lasciamo che la vita ci scivoli addosso, giorno dopo giorno e abbiamo timore di entrare nel silenzio perché ci sembra di non vivere più, come pensiamo di essere contenti ? Il deserto non lo scegliamo, ma lo portiamo con noi: è quello spazio in cui buttiamo di noi tutto ciò che facciamo fatica a vivere e a cui non riusciamo a dare un nome. Perché allora non riscoprire , in questo tempo di grazia, cosa non ci fa vivere? Possiamo andare avanti senza pensarci, ma così facendo il deserto si amplifica, allarga le dune delle angosce.

Il tempo è compiuto: ora, proprio ora, e non in un'altra ora. Se solo arrivassimo a comprendere in questo tempo quaresimale la dimensione dell'istante che vivo come luogo in cui cielo e terra si incontrano e il mio esistere è chiamato a pronunciare il sì del CI SONO. Convertitevi: ritorniamo in noi stessi, ritroviamo le nostre radici, ripariamo le brecce della nostra casa in rovina così che possiamo nuovamente abitare le esperienze trascorse e camminare i passi dei nuovi germogli.

La nostra interiorità la percepiamo se solo stiamo in ascolto, non per un istante ma per quaranta lunghi giorni e per quaranta lunghe notti. Abbiamo bisogno di ritrovare il contatto con ciò che siamo ma se rimaniamo immersi nella confusione, riempiendoci di cose, di progetti, di rumori, come sarà possibile? Ascoltiamo il silenzio, andiamo nel deserto, in uno spazio in cui la vita non è fiorente, per reimparare a sentire cosa è vita e cosa non lo è, ciò che ci fa vivere e ciò che ci fa morire. Abbiamo bisogno di tornare a ciò che fa di noi una persona senza correre qua e là in cerca della nostra identità. Lo scopo delle tentazioni è di recuperare la nostra capacità di scelta: non tutto va bene, non ogni cosa può abitare in noi. I pensieri che ci allontanano, che ci confondono, che ci inquinano abbiamo il coraggio di buttarli via e di scegliere quelli che ci aiutano nella crescita della nostra umanità. Stava con le fiere e gli angeli lo servivano. Se stare con le bestie selvatiche ci dà la percezione del nostro essere creatura e al tempo stesso dominus del creato, la vicinanza degli angeli che ci servono ci dice quanto siamo oggetto di amore del nostro Dio. Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel vangelo. Il tempo è compiuto! Non c'è più da rimandare. La vita fiorisce qui dove Tu sei, con me, ora, mentre io respiro. Potremo per via guardare gli uomini che passano e accostarli con nuovo spirito e donar loro parole vive, non più parole di convenienza.

Gesù sta nel deserto quaranta giorni. Di che cosa siamo capaci di far senza in questo tempo fino alla Pasqua? Ascoltiamo ciò che la voce dello Spirito ci dice dentro, dopo aver spento tutti i rumori, altrimenti non lo sentiamo!

Luca scrive dal Madagascar

Itaosy, Antananarivo, 5 dicembre 2011

Carissimi,

mi scuso per il mio lungo silenzio, perché in effetti essere qui in Madagascar è una esperienza così bella e coinvolgente che è davvero da egoisti non condividere almeno qualcosa con voi che siete “a casa”.

In questi mesi ho potuto iniziare a conoscere questa terra, infatti fin da subito ho avuto la fortuna di girare tanto e visitare con don Giovanni le Case della Carità (una dozzina) e le comunità dei volontari di RTM (cinque) sparse per l'isola; dovete immaginare che il Madagascar è molto grande e quando ci si sposta spesso ci si mette in macchina per 4-5 o anche più ore di auto, se poi si va con i mezzi pubblici i tempi si possono allungare e le avventure da raccontare poi non mancano mai... Con il mio lavoro sul progetto di RTM mi capita spesso infatti di spostarmi per far visita ad artigiani, conoscerli, incontrare le realtà in cui vivono e lavorano, condividere con loro la giornata e a volte il pasto.

La mia attività mi porta ad avere un lavoro piuttosto vario, per cui può capitare che un giorno sia in visita ad un gruppo di artigiani sperduto in brousse (letteralmente vuol dire “boscaglia”, cioè in campagna o lontano, in luoghi sperduti) ed il giorno dopo sia nei “palazzi del potere” (e delle corruzione) in qualche ufficio ministeriale. Il nostro lavoro infatti prevede anche la collaborazione con le istituzioni per arrivare a formulare leggi a tutela dei più deboli attraverso al valorizzazione e lo sviluppo del Commercio Equo e della Agricoltura Biologica. Il contatto con le Case della Carità, in particolare quella qui di Tongarivo, è infine quella marcia in più che fa di questa mia permanenza, una esperienza di Chiesa veramente particolare, per cui ci si sente davvero parte di una Chiesa missionaria che non ha confini geografici e di razza. Vorrei chiudere questa lettera raccontandovi qualcosa sulla fede della gente di qua, in particolare delle celebrazioni, che sono una tra le cose che più mi ha colpito fin da subito.



Il popolo malgascio è per tradizione e cultura molto legato a Dio creatore, a cui si riferisce chiamandolo “Il Signore profumato”, con una visione gioiosa ed una esperienza comunitaria della fede. Le celebrazioni della domenica sono sempre partecipatissime, straripanti e calde e “fragranti”, con la gente che si accalca sulle panche a partire da un’ora prima dell’inizio per avere un posto a sedere.. immaginate che in parrocchia da noi la Messa della comunità inizia alle 6.30 del mattino... La bellezza di queste celebrazioni per me sta proprio nella grande partecipazione di tutti al canto e alle danze; il canto è sempre corale, cantato da tutta l’assemblea a piena voce, a volte tanto forte da far tremare il petto e dare l’impressione che le mura della chiesa non reggano!

La danza è usata in senso liturgico e accompagna i momenti forti sottolineando l’ingresso della parola di Dio prima delle letture in modo davvero spettacolare, mettendo in evidenza in maniera veramente bella i momenti importanti della messa. Il libro delle letture viene tenuto in alto e portato sull’altare seguito da decine di persone che ballano muovendo corpo, braccia, gambe e mani in modo sincronizzato e armonioso. La danza di ingresso della parola può durare anche diversi minuti e trasmette davvero l’importanza di quello che sta per essere letto. Anche il canto di ringraziamento dopo la comunione è sempre molto intenso e toccante.

Partecipare a queste celebrazioni trasmette veramente un senso di festa, e si capisce che il centro della festa è lì, in chiesa, nella messa celebrata assieme, senza dover attendere di festeggiare poi nel pranzo o facendo qualcosa d’altro per riempire la domenica...

Vorrei dunque salutarvi con l’augurio di riscoprire la gioia delle celebrazioni assieme, vero centro del giorno di festa. Un caro saluto a tutti voi, e ricordate nelle vostre preghiere questo popolo malgascio e tutte le nostre missioni diocesane.

Luca



Luca

Che cosa ho imparato sul “tempo” in Madagascar

Abbiamo sentito tutti pronunciare le espressioni: “Il tempo è denaro” o “Il tempo è prezioso”, ma anche quelle: “Non ho tempo” oppure “Ho poco tempo” e ancora “Non ho mai tempo” e più la società è frenetica più questo benedetto tempo manca. In Madagascar queste espressioni sembrano non esistere, sia nella prima versione che nella seconda, laggiù il tempo semplicemente c'è. Non è che si trovi o che si risparmi tempo nel fare una cosa per impiegarlo a farne un'altra, il tempo c'è e basta. Non si deve scappare, non si deve fare altro di quello che si sta facendo e lo si fa con calma e se c'è qualcuno che si affretta o cerca di fare velocemente le cose, quelli siamo noi “vasaha” o quelli che laggiù hanno imparato da noi. La domanda che segue è semplice: chi è allora il più ricco se il tempo è prezioso? Ognuno di noi troverà la sua risposta.

Al ritorno dal viaggio in Madagascar, in questi mesi, il tempo tende ad assumere per me un valore diverso e rappresenta ogni giorno di più, e sono sincero, quello che mi separa dall'evento morte e come allora non avere il desiderio di 'spenderlo' al meglio, soprattutto cercare di evitare espressione come non ho tempo o ho poco tempo, primo perché, poco o tanto che sia, il tempo ce l'ho e poi come dice spesso il vescovo Adriano ci sono tante cose da fare e non si può fare tutto, allora è solo e

semplicemente una questione di scelte e, quando si sceglie, quello che si decide di fare bisogna farlo al meglio.

un volontario reggiano



Ambositra, don Giovanni Ruozzi sta realizzando diversi micro-progetti in aiuto alla popolazione



per sorridere un po'...

La mamma a Pierino: ma insomma, quanto ci metti a mangiare i cornflakes ? Sbrigati! E Pierino: - non c'è fretta, mamma, qui c'è scritto "consumare entro marzo 2013" !

La maestra interroga Pierino:

- Dimmi chi era Attila -

Era un barbaro !

Soltanto ?

...e le pare poco ?...



Campeggio estivo o invernale, l'importante è partecipare!



La proposta di don Paolo di trascorrere alcuni giorni in montagna a Cinquecerri è stata accolta con molto entusiasmo e, con alcune famiglie della nostra parrocchia, siamo partiti con grandi aspettative, ancora “sconvolti” dalle feste natalizie. Questi giorni passati insieme non sono stati solo all’insegna del divertimento ma anche della riflessione. Abbiamo affrontato un percorso incentrato sulle scelte importanti da fare nella vita, aiutati dal film Matrix. Il tempo non è stato dei migliori, ma non ci siamo arresi! Siamo saliti sulla Pietra di Bismantova nonostante la pioggia, siamo andati a pattinare e fatto tante attività di gruppo. Questa esperienza ha rafforzato, ancora una volta, i rapporti e le amicizie tra ragazzi di diverse età, imparando a condividere con gli altri la nostra quotidianità. Ringraziamo tutti gli accompagnatori che hanno partecipato a questi bei momenti insieme.



Chiara & Sabrina

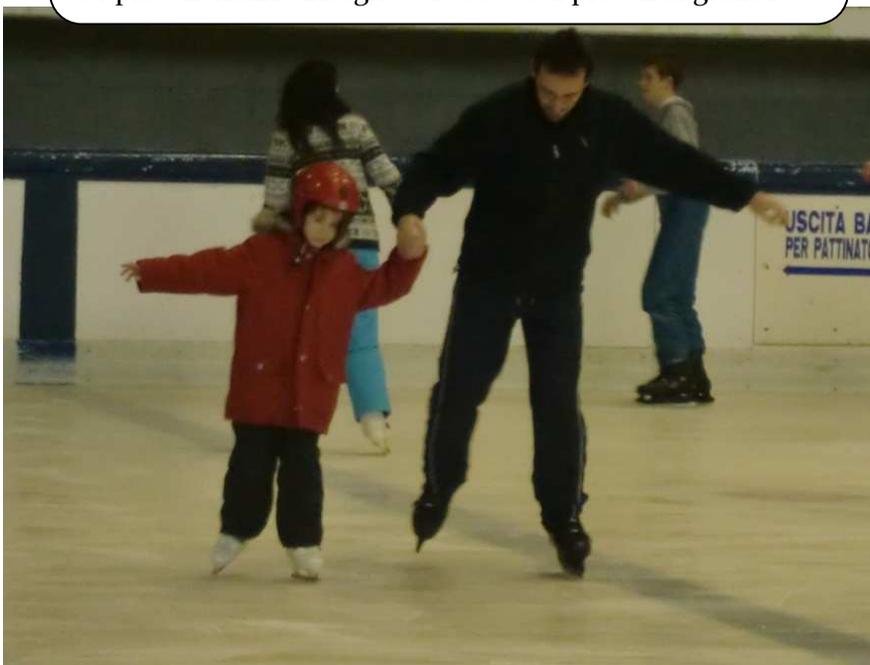


A Cinquecerri, cinque ragazzi pattinano in 5 metri quadri
Dove prendiamo un bel caffè caldo ? Moh sulla Pietra!





abbiamo insegnato le cose da grandi ai piccoli
e i piccoli hanno insegnato le cose dei piccoli ai grandi



Amala la vita!

Amala la vita così com'è.

*Amala pienamente, senza pretese;
amala quando ti amano o quando ti odiano,
amala quando nessuno ti capisce,
o quando tutti ti comprendono.*

*Amala quando tutti ti abbandonano,
o quando ti esaltano come un re.*

*Amala quando ti rubano tutto,
o quando te lo regalano.*

*Amala quando ha senso
o quando sembra non averlo nemmeno un po'.*

*Amala nella piena felicità,
o nella solitudine assoluta.*

*Amala quando sei forte,
o quando ti senti debole.*

*Amala quando hai paura,
o quando hai una montagna di coraggio.
Amala non soltanto per i grandi piaceri
e le enormi soddisfazioni;
amala anche per le piccolissime gioie.*

*Amala seppure non ti dà ciò che potresti,
amala anche se non è come la vorresti.*

*Amala ogni volta che nasci
ed ogni volta che stai per morire.*

Ma non amare mai senza amare.

Non vivere mai senza vita!

(Madre Teresa di Calcutta)



DIO MI HA DISEGNATO SENZA BRACCIA E IO BALLO PER LUI»

da Avvenire



La guardi parlare, sprofondata tra i cuscini del divano, e tuo malgrado ti trovi a fissare le sue braccia (o sono gambe?), il gesticolare delle mani affusolate (o sono i piedi?), l'agile movimento delle dita mentre sfoglia le pagine del suo libro e trova la pagina che cercava: «Ecco qui. È il punto in cui racconto che il 18 giugno del 1974 vengo al mondo e i miei si tengono per mano mentre decidono non di "accettarmi" ma di accogliermi con gioia infinita: sapersi amati fa assolutamente la differenza». Simona Atzori ha ormai calcato i palcoscenici del mondo, è volata sulle punte con l'étoile della Scala al "Roberto Bolle and Friends", è stata Ambasciatrice della danza nel Giubileo del 2000, ha aperto le Paralimpiadi invernali del 2006 e oggi porta in giro per l'Italia "Me", il primo spettacolo realizzato interamente da lei, insieme alla sua compagnia "Simonarte Dance Company" e ai ballerini della Scala di Milano. Ma per molti resta prima di tutto "la danzatrice nata senza braccia". «Sono rimaste in cielo», annuisce serena. Intorno a lei, ballerina e pittrice, i grandi quadri accatastati al suolo, pronti a partire per la prossima mostra. Parla rilassata, a "braccia" conserte, le "mani" sul grembo, poi le scioglie e le poggia a terra, dove diventano magicamente i suoi piedi. Di nuovo solleva un piede, lo porta alla testa e con eleganza sinuosa si ravvia i lunghi capelli ricci...

Come reagirono i tuoi genitori, Tonina e Vitalino, alla tua nascita?

Allora non c'era l'ecografia, fui una bella sorpresa, non c'è che dire. I primi due parti per mia mamma erano andati male, per questo mia sorella, la sua terza gravidanza, è stata chiamata Gioia. Poi sono arrivata io e mia madre aveva il terrore di perdere anche me. Quando si è svegliata dal cesareo e ha visto i volti cupi degli infermieri, che non le lasciavano vedere la sua bambina, è stata malissimo. Poi ha saputo che invece ero sana e salva, soltanto mi mancavano le braccia. Mamma e papà si sono abbracciati e hanno subito deciso il da farsi: mi avrebbero insegnato a prendere il ciuccio con i piedini. Già prima che io nascessi, mia madre sognava per me che io diventassi ballerina, mi aveva dentro e già immaginava di vedermi volare sul palcoscenico: il suo primo pensiero è stato la chiave della nostra vita, la sua positività ha dato a tutti noi il segreto della felicità..

L'essere ballerina, e quindi snodata, ti ha aiutato a vivere?

La danza mi ha anche aiutata dal punto di vista fisico, è vero, ma non l'ho scelta io, è lei che ha scelto me, così come la pittura, ed entrambe le arti mi permettono di esprimere tutto il mio mondo interiore.

Ora però con "Cosa ti manca per essere felice?" sei anche scrittrice.

Il titolo del libro è la domanda che faccio sempre agli altri. A me non è mancato nulla, nella mia vita non ho avuto scuse né alibi, allora alle persone vorrei dire di non arrendersi alle prime apparenti difficoltà, di non scoraggiarsi mai perché, anche se ti manca qualcosa, puoi comunque essere felice. Di fronte alla foto di copertina, spesso la gente non si accorge che non ci sono le braccia e questo significa una cosa importante: nella vita bisogna guardare quello che c'è, non lamentarsi per ciò che non abbiamo. Qualcosa, tanto, manca a tutti, anche a chi ha braccia e gambe in regola: l'esteriorità si nota prima, ma se il vuoto è interiore il dolore è più straziante, più limitante di due arti rimasti in cielo.

Qual è il tuo messaggio?

La vita è un dono straordinario e non va sprecata. Io tengo incontri motivazionali in aziende, banche e scuole e sempre cito Papa Giovanni Paolo II: «Prendete la vita nelle vostre mani e fatene un capolavoro». È una verità assolutamente concreta: quando hai un dono sei felice, prima di tutto, e poi vuoi adornarlo, farlo più bello, e questo cerco di fare anch'io. Quando narro la mia storia sembra che racconti una favola, e in effetti è la "mia" favola, è proprio uno spettacolo di vita. Ognuno di noi può fare questo, basta crederci, purché non a metà, crederci *veramente*. Non è facile, ma nulla è facile nella vita.

Qual è il tuo rapporto con il Creatore?

Ringrazio il Signore non per la vita in generale, ma per avermi disegnata esattamente così. Il mio grazie quotidiano è cercare di rendere questa mia vita un capolavoro, come lui ha voluto che fosse.

Hai anche l'amore... Come lo hai riconosciuto in Andrea, il tuo fidanzato, istruttore di volo?

L'amore è soprattutto l'uomo che gioisce dei tuoi successi e li condivide. Due strade parallele ma una crescita insieme.

Perché non viene da dire che sei una disabile? Perché ti si conosce e si pensa "che fortuna ha avuto a nascere così"?

Perché è vero. Che cosa significa disabile? Chi lo è e chi no? E colui che è sano, fino a quando lo sarà? Non è questo che conta, non certo due braccia o due occhi, e spesso proprio nella caduta si scopre il senso della vita, come testimoniava Ambrogio Fogar e come racconta Mario Melazzini, il medico malato di Sla. Per molti questo è incomprensibile, perché guardano l'avere e il fare anziché l'essere.

Potessi chiedere al Signore le tue braccia, lo faresti?

In Kenya ho danzato per carcerati, malati di Aids e bambini di strada e mi hanno fatto la stessa domanda. Ti rispondo come a loro: se fossi nata con le braccia, tu ora non staresti parlando con me, ma con un'altra persona. E io amo Simona.

Sezione CARITAS e NuovaMente POVIGLIO

CARITAS Ringraziamo innanzitutto per le generose offerte di alimenti ricevute durante il periodo natalizio, che ci hanno permesso di soddisfare tutte le richieste di aiuto che ci sono pervenute.

Purtroppo, riteniamo che con la situazione economica attuale, sarà sempre più necessaria la collaborazione di tutti affinché tanti nostri fratelli non debbano vivere nella completa indigenza.

**NUOVO ORARIO DISTRIBUZIONE ALIMENTARI
MERCLEDÌ DALLE 9,00 ALLE 10,00**

NuovaMente con l'abbigliamento (seconda mano - aperto a tutti) ha avuto buoni risultati. La vendita, sempre a valori simbolici, degli indumenti che ci vengono consegnati (ribadiamo che è necessario recapitare oggetti in buono stato, sia di conservazione che di igiene) ci permette infatti di racimolare qualche euro: cioè ci consente di acquistare alcuni di quei generi di prima necessità che non sono sempre disponibili da distribuire alle persone bisognose.

L'incremento del numero delle famiglie che chiedono aiuto comporta anche la necessità di poter contare su più volontari a sostenere e a mantenere costante la presenza dell'associazione Caritas. Chiediamo, quindi, a chi fra Voi ha a disposizione qualche ora libera, di contattarci al numero 366/4939949, per essere informati su questo argomento ed eventualmente definire i turni di collaborazione.

I più sentiti ringraziamenti per l'attenzione e per la collaborazione che Vorrete prestarci.

I volontari

RACCOLTA GENERI ALIMENTARI

PRO FAMIGLIE BISOGNOSE

Abbiamo bisogno soprattutto di latte, olio, tonno in scatola, verdure in scatola, zucchero, farina, biscotti e marmellate.

Per pensare

Traversate: nel 2011 strage di profughi nel Mediterraneo:

1.500 tra morti e dispersi.

Oltre 1.500 persone sono annegate o risultano disperse nel tentativo di attraversare il Mediterraneo nel 2011. Lo ha reso noto la portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati, senza contare che all'inizio del 2012, malgrado il maltempo e le pessime condizioni del mare, ben tre imbarcazioni di immigrati hanno iniziato il loro viaggio verso la speranza partendo dalle coste della Libia. Una di queste barche, con a bordo 18 rifugiati somali, incluse 12 donne e una bambina, risulta dispersa in mare. Le cifre potrebbero essere più alte di quelle ufficialmente registrate.

I racconti dei sopravvissuti, prosegue la portavoce, riferiscono di persone che sono state fatte salire a bordo a forza da miliziani armati, in particolare durante i mesi di aprile e maggio scorsi in Libia e spesso i rifugiati sono stati costretti a pilotare loro stessi le imbarcazioni.



alla recita dei bimbi in oratorio arriva babbo Natale in bici
l'8 dicembre il coro canta per noi : grazie ragazzi !!!!



Grazie ragazze !!!!!!!



*Per festeggiare gli anniversari di
matrimonio nel giorno della festa della
Sacra Famiglia abbiamo cantato e danzato*



Aggiungi un posto a tavola

“*Aggiungi un posto a tavola*” parole che dallo spartito sono diventate più che mai realtà alla Scuola dell’Infanzia Santo Stefano dove gli oltre settanta bambini hanno “*aggiunto tre posti a tavola che ci son tre amici in più*” invitando a mangiare con loro Sunday, Solution e Chris, i tre ragazzi nigeriani che da alcuni mesi abitano nel nostro comune.

Il 20 dicembre i bambini hanno quindi “*spostato un po’ la seggiola*” e passato alcune ore in compagnia di questi amici giocando e pranzando tutti insieme, “*dividendo il companatico e raddoppiando l’allegria*”.



Ecco qualche commento:

Dominik: abbiamo fatto festa insieme

Giorgia: abbiamo ballato

Martina: ...si...poi abbiamo giocato con la palla e l’abbiamo passata sotto le gambe

Giorgia: abbiamo anche cantato la canzone di Natale

Alessia: nel loro paese c’era la guerra

Emma: ...ma hanno dei nomi molto strani...

Matteo: loro vengono dall’Africa...ma abbiamo mangiato insieme.

I GENITORI DELLA SCUOLA MATERNA ADOTTANO OGNI ANNO UN BAMBINO A DISTANZA DELLE MISSIONI DELLE PICCOLE SPORE DELLA SACRA FAMIGLIA

Uruguay Progreso Noviembre 2011
Soy Gonzalo estoy en 3° año
Mi maestra se llama Malvina.



Los solitos con mucho cariño y junto a mi familia les agradezco la ayuda recibida. Gracias a ustedes pude comenzar a este colegio.
Les deseo que el niño Jesús en esta Navidad renueve el amor, la fe y la felicidad para el año próximo



Un beso Gonzalo Malvina

Uruguay, Progreso, noviembre 2011

Cari padrini,

Sono Gonzalo frequento la 3^a classe primaria. La mia maestra si chiama Malvina.

Vi saluto con molto affetto e insieme alla mia famiglia vi ringraziamo per l'aiuto che ricevo.

Grazie a questo appoggio posso frequentare questa scuola, dove è presente l'amore della Sacra Famiglia.

Vi auguro che il bambino Gesù in questo Natale rinnovi l'amore, la fede e la felicità per l'anno che sta per arrivare.

Un bacio Gonzalo

1912 - 2012

**Programma dei festeggiamenti
per i cento anni di presenza delle
“Piccole Suore della Sacra Famiglia”
nella nostra Unità Pastorale**

GIOVEDÌ 10 MAGGIO ore 21 - presso oratorio “S. Filippo Neri”

Incontro con le famiglie:

Riflessioni sul tema “occhi aperti ...”

VENERDÌ 11 MAGGIO ore 21 - presso oratorio “S. Filippo Neri”

Incontro con i giovani:

Riflessioni sul tema “Dono – vocazione”

SABATO 12 MAGGIO ore 16 - presso salone parrocchiale

Saluto e commenti sul significato di questa festa

Presentazione del libro “Una vita per gli altri”

del nostro storico Sergio Gabbi.

DOMENICA 13 MAGGIO :

ore 10 Santa Messa per tutta l’Unità Pastorale, animata
dalla corale e dai bambini della Scuola Materna

ore 13 Pranzo insieme (prenotarsi per tempo)

ore 16 Tutti nel salone parrocchiale per ricordare,
scherzare e gioire insieme alle “nostre” Suore.

**Durante i festeggiamenti nella sala convegni è
visibile una mostra fotografica e la proiezione di
un DVD di particolare interesse storico.**

S. Battesimi



CAMPANINI MANUEL

di Paolo e Zanetti Manuela
Battezzato a Poviglio l'11/12/2011
Padrini: Scerbo Francesco e Zanetti Elisabetta

BONINI PIETRO

di Paolo e Fosi Ilaria
Battezzato a Poviglio l'11/12/2011
Padrini: Fosi Mauro e Magnani Cristina

LISTA ANGELA MARIA

di Antonio e Santelli Emilia
Battezzata a Poviglio l'11/12/2011
Madrina: Santelli Tiziana

FRATERO GIORGIA

di Pasquale e Matrone Corinna
Battezzata a San Sisto l'11/12/2011
Padrini: Coretti Luigi e Dalla Valle Roberta

POLDI ALLAI NOEMI ALBERTA

di Michele e Cofano Renza
Battezzata a Poviglio il 25/12/2011
Padrini: Bottazzi Daniele e Cofano Laura

MATRIMONIO

MANFREDI FRANCESCO

FIOCCHETTI LETIZIA

Celebrato a Poviglio l' 08/12/2011



FUNERALI

CABRINI ANGELO

23/05/1915 – 02/12/2011

GIOVANARDI VITTORIA

19/02/1937 – 31/12/2011

BARIGAZZI ADA

22/01/1914 – 30/01/2012

BENASSI TERESA MARIA

28/08/1929 – 05/12/2011

PATERLINI GINA

30/05/1922 – 05/01/2012

GALLONI SEANNA

06/09/1926 - 02/02/2012

MONTANARI BICE

07/12/2011

SACCANI ANTONIO

25/05/1928 – 13/01/2012

SACCANI ERMELINDA

13/02/1920 – 02/02/2012

DOSI ANGELO

27/02/1924 – 08/12/2011

PIRONDI ORIETTA

27/05/1934 – 22/01/2012

PERRONE GIOVANNI

16/01/1920 – 03/02/2012

FERRARINI ENZO

17/05/1924 – 25/12/2011

BENASSI AVE

07/09/1927 – 27/01/2012

CANTONI AMEDEO

02/10/1919 – 04/02/2012

da lunedì 27 tutti i giorni preghiera del mattino
per il tempo di quaresima ore 7.45

mercoledì delle ceneri

22 febbraio **imposizione delle S. CENERI**
SS. Messe ore 10.00 e ore 19.00

Tornate a me e vivrete, dice il Signore" (Am 5,4).

E' il cammino che siamo chiamati a percorrere come donne e uomini che perseverano assidui nell'ascolto, nell'unione fraterna, nello spezzare il pane, nella preghiera (cf. Atti 2,42 e 4,32) in libertà, solidarietà e comunione.

- ***Libertà, perché siamo tutti sorelle e fratelli e non dominatori e dominati, padroni e schiavi.***
- ***Solidarietà, perché la vita stessa e i beni sono per tutti un dono non da possedere ma da condividere.***
- ***Comunione, perché la nostra vocazione è quella di vivere come figli del Dio della vita che è Padre, Figlio e Spirito Santo.***

Il momento favorevole è tale non perché lo abbiamo preparato noi o perché ci troviamo in situazioni facili. Il momento favorevole è tale perché Tu, Dio della vita, lo hai scelto oggi per questa famiglia, per questa comunità, per il mondo intero.

Oggi comincia il tempo forte e impegnato dell'attesa quaresimale: forte e impegnato perché in questi giorni siamo chiamati a guardare con più attenzione, con sguardo più fisso e più amorevole il grande Mistero della Salvezza che ci viene incontro a poco a poco, cominciando da un pro-

fondo atto di onestà e di verità interiore. Gesù nel Vangelo pone così questo problema di verità: non cercare - ci dice - la tua dignità e la tua grandezza specchiandoti nel giudizio degli altri, nella loro lode, compiacendoti della loro ammirazione. Cerca la tua dignità e la tua grandezza specchiandoti nel giudizio di Dio, e lì troverai la tua verità, perché solo Dio ti giudica nel modo vero, nel modo autentico e ti dà dunque la dignità della sua approvazione e della sua lode. Non costruirsi una faccia dinanzi al prossimo, ma, all'opposto, accettare di perdere la faccia davanti a Dio; in altre parole, lasciare che il giudizio di Dio, che è pur sempre così amorevole e paterno, scenda fin nel profondo del cuore, metta a nudo i segreti della coscienza, sveli ciò



che spesso non vorremmo neppure svelare a noi stessi. Accettare questo sguardo purificante e salvatore che ci fa perdere la faccia, ossia ci fa perdere ogni pretesa, ogni convinzione o illusione di essere giusti, e ci induce a presentarci davanti a Dio così come siamo, povera gente, peccatori, malati, molto bisognosi di misericordia: è questo l'atteggiamento che ci salva. Perdere la faccia

dinanzi a Dio è il segreto dell'inizio di una buona Quaresima come tempo di umiltà, di penitenza; come tempo che valorizza ciò che Cristo ha fatto per salvarci. Non potremo capire la Croce di Cristo e la sua Risurrezione, cioè la salvezza che egli ci dona, se non partiamo dalla convinzione profonda di quanto abbiamo bisogno di essere salvati, e pertanto se non abbiamo già rinunciato a quella stima degli altri che invece ci illude, che ci fa sempre pensare di essere già abbastanza giustificati dinanzi al mondo. Gesù consiglia la rottura dell'illusione. Dobbiamo riconoscere che è una medicina forte, vigorosa, forse amara sulle labbra, ma dolce nel cuore. Accettare la Quaresima è accettare questo tempo di verità, di verifica e di spogliamento di noi; buttare la maschera per presentarci a Dio con estrema piccolezza.

Preghiera

*Signore Gesù, tu hai sempre cercato « la ricompensa » del Padre,
non quella degli uomini.*

*Il «cibo» della tua vita non era l'applauso delle folle
ma la volontà del Padre.*

*E quando le circostanze ti mettevano di fronte a una scelta,
tu hai sempre scelto di piacere al Padre, fino a offrire la tua vita.*

*Aiuta anche me a vivere da figlio di Dio,
con la tua stessa libertà e fiducia verso il Padre.*

*Fa' che mi basti la sua «ricompensa», la sua stima,
il suo amore fedele e pieno di misericordia.*

*Fa' che ogni mia azione abbia sempre dal Padre il suo inizio
e in lui il suo compimento*

*e che, vedendo le mie opere buone,
le persone non si fermino ad ammirarmi,*

ma diano lode a Dio,

lo riconoscano come Padre buono e affidabile.

Amen.



Piccolo proposito personale

*All'inizio del cammino quaresimale
mi accosterò al sacramento della riconciliazione
per purificare il cuore
e cominciare ad imparare a vivere da figlio di Dio.*

Serata dantesca

Il povigliese **Leonardo Righi**

domenica 26 febbraio alle ore 21.00 presso salone
parrocchiale, recita alcuni canti della Divina
Commedia a memoria. Ingresso offerta libera.

Ricavato pro restauro dipinto Pampari.

(in collaborazione con il comune)





Università Tempo Libero

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO (Martedì grasso) - ore 15

“Parma, capitale europea: il Ducato di Parma dalla genesi alla dissoluzione”. Rel. Dott. Filippo Ferrari

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO - ore 15

“C’era una volta ... Il lavoro, la vita, l’impegno delle genti della Bassa”. - Rel. Dott. Mantovani

MARTEDÌ 6 MARZO - ore 14.30

Visita ai Musei Civici.

Storia naturale: Il Museo con gli occhi di Darwin. Punti salienti della teoria di Darwin attraverso esempi delle collezioni zoologiche. - Rel. Dott. Riccardo Campanini

MARTEDÌ 13 MARZO - ore 15

**“Tre profili di donna tra l’800 e il 900 francese”.
Rel.: Dott. Enrico Foresti**

MARTEDÌ 20 MARZO - ore 15

**“Il mestiere dell’archeologo: tecniche di scavo
Vasca votiva di Noceto. - Rel. Dott. Mauro Cremaschi**

MARTEDÌ 27 MARZO - ore 15

**“Iran: terra di antiche civiltà e moderni contrasti”
Rel. Armin seminarista iraniano**

In data da fissare sono in programma gite con destinazione e durata da stabilirsi e il pranzo conclusivo



L'isola



Titolo originale:	Ostrov
Nazione:	Russia
Anno:	2006
Genere:	Drammatico
Durata:	112 minuti
Regia:	Pavel Lounguine

Ci troviamo in Russia, in una regione settentrionale come tante, sperduta, desolata, emblema di uno stato non solo ambientale quanto soprattutto esistenziale. La pellicola inizia nel 1942. Un adolescente viene catturato dall'esercito tedesco e costretto da un ufficiale ad uccidere un suo compagno per avere salva la vita. Si tratta ovviamente di una delle "non-scelte" perpetrate dai nazisti e comuni in molti luoghi durante la seconda guerra mondiale. Studi successivi hanno però dimostrato che si tratta di traumi impossibili da superare per chi li ha subiti, come è impossibile cancellare il senso di colpa per un'azione compiuta in sospensione del libero arbitrio. Quell'adolescente trent'anni dopo è diventato uno starets, un maestro spirituale guida di una piccola comunità situata nei dintorni di un'isola dove l'uomo risiede.

Il regista, con il proprio lavoro, racconta una storia molto amara sul significato del peccato nel cristianesimo ortodosso e sulla possibilità della redenzione del singolo. Anatolij nonostante il suo crimine commesso in tempo di guerra, o forse proprio a causa del peso del suo peccato guadagna la fama di uomo santo, da cui andare in pellegrinaggio per chiedere consiglio, e che è in grado di praticare l'esorcismo dei demoni. E' un film difficile ed impegnativo per lo spettatore, proprio perché richiede qualche conoscenza specifica, come ad esempio la preghiera del cuore, una formula da ripetere incessantemente tanto da essere paragonabile a certe formule di misticismo orientale da cui probabilmente trae origine. Tale formula è "Signore, Gesù Cristo, figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore". Bisogna dire che vi sono momenti anche curiosi, ad esempio nei rapporti che Anatolij instaura con altri uomini di chiesa. Il regista, tuttavia, non nega la redenzione, anche se essa può essere ottenuta solo ad un prezzo estremamente alto.

Beati Coniugi Beltrame Quattrocchi

Non hanno fondato congregazioni. Non sono partiti missionari per terre lontane. Semplicemente hanno vissuto il loro matrimonio come un cammino verso Dio facendosi santi. La beatificazione dei coniugi Quattrocchi è avvenuta segnando una svolta "storica" sul modo comune di concepire la santità: non più soltanto appannaggio di suore, sacerdoti e singoli fedeli, ma un cammino aperto e praticabile da tutti gli sposi cristiani.

Luigi Beltrame nasce a Catania nel 1880; adottato da uno zio senza figli, che gli dà il suo cognome, si trasferisce a Roma dove studia Giurisprudenza. Qui conosce Maria Luisa Corsini, figlia unica di genitori fiorentini, di quattro anni più giovane. Una ragazza piena di doti: colta, sensibile, raffinata, amante della letteratura e della musica.



L'anno seguente la celebrazione delle nozze nasce Filippo, poi Stefania (1908), Cesare (1909) ed Enrichetta (1914). Filippo (don Tarcisio), sarà sacerdote diocesano; Stefania (suor Maria Cecilia) monaca benedettina, Cesare (padre Paolino) monaco trappista, ed Enrichetta, l'ultima nata, consacrata secolare. Ad eccezione di Stefania, scomparsa nel 1993, i fratelli sono ancora viventi. Luigi fu professionista stimato e integerrimo; lei,

Maria, una scrittrice assai feconda di libri di carattere educativo, infermiera volontaria della Croce Rossa che durante le due guerre si prodigò instancabilmente per i soldati feriti; catechista attivissima per le donne, organizzò i corsi per fidanzati, autentica novità pastorale per quei tempi. **La loro esistenza di sposi fu un cammino di santità durato mezzo secolo, un andare verso Dio attraverso l'amore del coniuge.** Il loro segreto? La preghiera. Ogni mattina a Messa insieme; la recita serale del S. Rosario, l'adorazione notturna, la consacrazione al Sacro Cuore di Gesù solennemente intronizzato al posto d'onore nella sala da pranzo. Nel corso della loro vita non mancarono mai di accompagnare gli ammalati, secondo le loro possibilità. Il loro esempio, la loro profonda vita di fede, la pratica quotidiana del pregare in famiglia ebbero di certo i propri effetti sui figli, che si sentirono tutti e quattro chiamati dal Signore alla vita consacrata. Nel progetto di Dio il matrimonio è vocazione alla santità e offre tutti i mezzi per raggiungerla. Si è santi perché si ama. E l'amore è possibile a tutti. Anzi: il matrimonio e la famiglia sono naturalmente luoghi di amore...

Formazione

**La Società U.S. Audax Poviglio
in collaborazione con il
C.S.I. di Reggio Emilia**

ORGANIZZA

**Riflessioni sulla Società Sportiva di Oratorio
e sul ruolo del Dirigente, dell'Allenatore, del
Genitore e dell'Atleta**

Lunedì 20 febbraio

Lunedì 19 marzo

Ore 20,30

**1[^] Serata: Diamo a Dio quello che è di Dio e allo
sport quello che è dello sport**

2[^] Serata: "Tre uomini e una culla"

Relatore:

Prof. Giacomo Abate

Responsabile Formazione regionale CSI

Presso:

**PARROCCHIA di Poviglio
Oratorio San Filippo Neri**



MARCO, IL VANGELO DELL'UMANITÀ DI CRISTO

Davvero interessanti i due incontri che si sono svolti all'oratorio di Poviglio con tema il Vangelo di Marco, che leggiamo nelle settimane di tempo ordinario. Relatore, in entrambi i casi, è stato don Gabriele Burani, biblista e rettore del seminario. Nel primo incontro don Gabriele è partito da un assunto di carattere generale: "Nella religione cristiana non può esistere il fondamentalismo, e lo dimostrano diversi elementi: Gesù non ha lasciato nessuno scritto suo, ma ha voluto affidarsi alla testimonianza di altri; il Vangelo non è uno solo, ma quattro, e questo indica una pluralità di voci e di punti di vista; infine, non ci sono solo i quattro Vangeli ma anche le altre 'buone notizie' annunciate ad esempio da Paolo e da Pietro con le loro lettere". Da qui don Burani ha delineato alcuni tratti fondamentali del racconto di Marco: "Nell'antichità godeva di poca considerazione, in quanto veniva ritenuto quasi un semplice riassunto del vangelo di Matteo. Gli studi storico-critici degli ultimi decenni, invece, hanno ribaltato questa concezione, facendo capire che il Vangelo di Marco è il più antico dei quattro, essendo stato scritto attorno al 70 d.C., ed è stato una fonte importante sia per Matteo che per Luca. Gli studi, inoltre - ha continuato il rettore del seminario - ci dicono che Marco avrebbe scritto il suo racconto a Roma, rivolgendosi principalmente ai pagani sulla via della conversione. Nonostante un linguaggio tutto sommato povero e semplice, questo Vangelo sembra essere il più

dotato di vivacità di stile: la sua predilezione per la narrazione di eventi, rispetto ad esempio ai lunghi discorsi che si trovano in Matteo, e la sottolineatura di certi sentimenti di Gesù, come la rabbia, ci fanno incontrare fortemente in Marco l'umanità del Cristo". Don Burani ha poi sottolineato come il fulcro del Vangelo di Marco sia proprio nella necessità di interrogarsi continuamente su chi sia Cristo per noi, nelle nostre vite: "Infatti proprio al centro di questo racconto, al capitolo 8, c'è la domanda cruciale: «Ma voi, chi dite che Io sia?»". Nel secondo incontro don Gabriele ha affrontato alcuni brani del Vangelo di Marco, confrontandoli con i passi paralleli di Matteo e Luca. Attenzione particolare è stata rivolta ad alcuni momenti salienti del ministero di Gesù: il battesimo, la "confessione" di Pietro e il primo annuncio della Passione. "Nell'episodio del battesimo", ha spiegato don Burani, "Gesù mette subito in evidenza quello che è il suo stile, fatto di silenzio e di grande umiltà nel voler stare e rimanere accanto ai peccatori, anziché porsi su un piedistallo. Attraverso i particolari, Marco dà un' enfasi maggiore a ciò rispetto agli altri evangelisti". Nel brano della sua "confessione", Pietro "sembra avere riconosciuto l'identità di Gesù, ma in realtà la sua idea di Cristo non è quella corretta, e lo si vede subito dopo. Vista l'ostilità crescente nei suoi confronti, Gesù capisce che gli eventi lo stanno portando verso la morte in croce. Con questa consapevolezza, ma comunque deter-

minato a portare avanti la sua missione fino in fondo, egli inizia a preannunciare la sua passione e morte agli apostoli. Pietro però si scandalizza e lo rimprovera, perché la sua idea è quella di un Cristo potente, che schiaccia i nemici. Gesù lo riprende, lo chiama 'satana' (perché si sta comportando come il Tentatore), ma allo stesso tempo non lo caccia via. Infatti il fa-

moso 'vade retro' richiama figurativamente un'usanza di quei tempi: quando ci si spostava a piedi, come in quell'episodio, il maestro stava davanti alla fila e i discepoli lo seguivano. Gesù quindi" ha commentato don Burani "non caccia Pietro, ma lo richiama all'umiltà e ad accettare la sua condizione di discepolo".

Tommaso Landini

Settimana Santa

Lunedì 2, martedì 3, mercoledì 4 aprile Sante Quarantore:

adorazione eucaristica continua e silenziosa tutto il giorno

ore 7.00 preghiera delle lodi con esposizione

ore 7.45 lettura del vangelo per i ragazzi

ore 10.00 S. Messa

ore 18.40 Vespri e benedizione

ore 19.00 S. Messa

La Chiesa rimarrà sempre aperta per la preghiera; cogliamo questa occasione per fermarci con il Signore e prepararci alla Pasqua. Troverete sempre anche uno dei sacerdoti per le confessioni.

Giovedì venerdì e sabato ore 7.00 ufficio delle letture e lodi in chiesa a Poviglio

Giovedì 5 aprile alle 21.00

Messa della cena del Signore e lavanda dei piedi

Venerdì 6 aprile alle 21.00

Celebrazione della Passione del Signore e processione

Sabato 7 aprile alle 21.00 **Veglia di Risurrezione**

Domenica 8 aprile (consueto orario festivo) **S. Messa di Pasqua**

*Questi sono i giorni più importanti dell'anno,
sono il cuore della nostra fede e della nostra speranza.*

*In essi riviviamo gli ultimi fatti della vita di Gesù
che ci ha amato fino alla fine.*

*Abbiamo tutti molto bisogno di lasciarci lavare i piedi, di contemplarlo
sulla croce per poi vedere a quale gioia
può condurre una vita "sprecata" nell'amore.*

Il male all'alba

di Davide Rondoni

Cos'ha gettato Patrizio nel Tevere? Un bambino.

Possibile? Suo figlio di neanche due anni. Cosa è questo lancio? Cosa succede? Lo ha buttato dal ponte Mazzini, all'alba in una città deserta e ghiacciata. Patrizio l'ha strappato litigando alle braccia della madre in casa, poi come un fantasma di padre, uno spettro, un demonio – diciamola questa parola – rompendo in lacrime, non sapendo come chiamare quell'uomo solo sul ponte – padre niente, padre gelo – ha gettato nelle acque buie il suo figlio piccolino, l'innocente nell'acqua. L'ha gettato a morire.

Orrore che ci colpisce nel giorno in cui la Chiesa chiama a ricordare la vita. A ricordare che il gesto estremo, buio di Patrizio è il finale compimento in preda a violenza e a cecità di mille e mille gesti, di scelte feriali «contro la vita». Ogni gesto finale, fatale e maledetto contro la vita non è un raptus. Troppo comodo sarebbe per noi che vediamo quell'uomo solo sul ponte, quella donna sola sul lettino, pensare: è un «loro» raptus, una loro scelta, o necessità, insomma un cosa che non poteva che andare così. Chiamare raptus quello di Patrizio è comodo come chiamare «autodeterminazione» il gesto di molte donne che espellono il proprio figlio nel ventre: è non voler guardare tutti i gesti che ci stanno prima. La disperanza, la mala vita, o la mala coscienza, la banalità del male, la lenta sfigurazione di quel che vale davvero. La solitudine che avviene prima e che in quel lancio o espulsione si cristallizza, buia, micidiale.

Sarebbe troppo comodo per noi fare i conti solo con Patrizio sperduto sul ponte o solo con le donne sperdute nei lettini. Con lui che sceglie di lanciare, e loro che scelgono di abortire. Sarebbe troppo comodo liquidare la sua come follia e condannare quelle donne per quel che compiono sul lettino come se non ci fosse stata prima una trafila di gesti compiuti da loro e da altri intorno a loro, e da noi tutti, contro la vita. La giornata che richiama tutti a essere «per» la vita non può quasi nulla contro i gesti finali, fatali e miseri come il lancio di Patrizio. O contro le cancellazioni dei figli ad opera delle madri. Ma può richiamare che ci sono migliaia di gesti prima, di attenzioni prima, di scelte prima. Ci sono possibilità prima. Si può agire e testimoniare su questa mole di scelte spesso impercettibili, sulla materia della vita corrente, feriale, su quella terra impastata da fatiche e dolori che poi erompe in gesti così crudeli da lasciarci storditi.

Non c'è nessun motivo per un gesto così. Per lanciare dal ponte, nessuno per non far nascere un figlio. Nessuno. Ma questo vuoto di motivi finale, il finale sgomento e la finale sconfitta di tutti – del padre, della madre, di noi – nascono da tanti vuoti prima. È in quei vuoti fatti di chiacchiere banali, di disimpegno, di calcoli miseri, di anima avara, di solitudine mascherata che siamo invitati a guardare e a entrare, specie i più giovani, nella giornata per la vita. Gli uomini vuoti non riescono a sopportare la vita. E uomini e donne si svuotano – perdono energie, ideali, chiarezze, perdono cuore – spesso non perché sono malvagi, ma per una lenta perdita del valore di dono della vita.

Il lancio di Patrizio, padre da punire e da abbracciare ora come il più sventurato padre, è iniziato molto prima di questa alba. È iniziato dove possiamo essere tutti. Il

piccolo abbracciato dal Tevere – no, non sia stato troppo gelido – sia portato in fretta dal Padre che è foce di tutti i fiumi, di tutti i pianti e le disperazioni. È Lui il nostro patrono glorioso di oggi. Lui il nostro santo.

PROGETTO GENITORI

SIETE TUTTI INVITATI alle ore 21.00
PRESSO L'ORATORIO

NELLE SERATE DI **MARTEDÌ 28** FEBBRAIO E **GIOVEDÌ 8** MARZO
A PARTECIPARE A DUE INCONTRI DI FORMAZIONE SUL TEMA

EDUCARE: CIOÈ ACCOGLIENZA, FIDUCIA E VERITÀ

GUIDERÀ LE SERATE IL DOTT. GIULIO CARPI
RESPONSABILE DELLA COOPERATIVA CREATIV

Per tutte le famiglie

giornata di riflessione e preghiera

DOMENICA 11 MARZO 2012

relatore don Paolo Crotti

Iscrivarsi! pranzo al sacco e servizio baby-sitter

**Tutti pronti
per Milano?**

**VII INCONTRO
MONDIALE
DELLE FAMIGLIE**

DAL 30 MAGGIO AL 3 GIUGNO

Febbraio

- Mercoledì 22** inizio quaresima con l'imposizione delle S. CENERI
SS. Messe ore 10.00 e ore 19.00
- Da lunedì 27** tutti i giorni preghiera del mattino ore 7.45 per il tempo di quaresima
- Domenica 26** serata Dantesca (vedi programma all'interno)
- Martedì 28** ore 21.00 1° incontro del Progetto genitori con il Dott. Giulio Carpi

Marzo

- Venerdì 2** ore 20.45 Presentazione del campo missionario in Sierra Leone
- Sabato e domenica 3-4** Uscita dei ragazzi di I media a Felina
- Giovedì 8** ore 21.00 II incontro del Progetto genitori con il Dott. Giulio Carpi
- Domenica 11** giornata di ritiro per tutte le famiglie a Fontanellato
- Domenica 11** servizio alla mensa Caritas per i ragazzi di 1° media e genitori
- Lunedì 12** ore 21.00 Incontro con i genitori della I confessione
- Venerdì 16** consiglio pastorale
- Domenica 18** prime confessioni
- Lunedì 19** S. Giuseppe e festa del papà
- Sabato e domenica 24-25** Ritiro dei bambini di I comunione a Felina
- Domenica 25** servizio alla mensa Caritas per i ragazzi di 2° media e genitori
- Domenica 25** Presentazione dei cresimandi alla comunità e incontro con padrini e genitori

Aprile

- Domenica 1** Inizio Settimana Santa con la celebrazione delle Palme
- Lunedì 2 martedì 3 e mercoledì 4** quarantore: adorazione eucaristica (vedi programma all'interno)
- Giovedì 5 Venerdì 6 e Sabato 7 Santi Triduo Pasquale** (vedi programma all'interno)
- Sabato 7** Santo Battesimo Yanet Formoso in Cattedrale a Reggio
- Domenica 8 S. PASQUA**
- Lunedì 9** (dell'angelo) S. Battesimi, gita a Torino con i bambini e genitori dell'anno della prima confessione